



# «Non si vince in un giorno» Polemica tra governo e Pd

## Minniti attacca: servono interventi organici. Il Viminale: la lotta prosegue

Il sottosegretario

**Mantovano**

alla società civile:

«L'omertà rende tutto più complicato serve una risposta forte della popolazione»

ELENA ROMANAZZI

ROMA. Colpo su colpo. Lo Stato dichiara guerra alla camorra e i clan alzano la testa e scelgono, per colpire e riaffermare la loro forza sul territorio, obiettivi difficilmente prevedibili. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, parla chiaro: «La camorra è un tumore maligno, la sfida non si vince in un giorno. Ma la lotta continuerà senza nessuna titubanza, fino a quando non sarà vinta definitivamente». Il ministro dell'Interno invita le forze politiche a non dividersi in questa sfida. Per questa ragione alla critica del ministro ombra del Pd, Marco Minniti (sarà oggi a Caserta) risponde in maniera seccata: «non ci credo». Eppure Minniti non è stato tenero: «Al di là di qualche facile ottimismo - spiega - il delitto di Casal di Principe ci fa comprendere quanto sia difficile ristabilire il dominio dello Stato su questo territorio, la lotta ai clan si vince non con iniziative emergenziali ma con un intervento organico dello Stato».

Al Viminale sono molto cauti. L'effettività del delitto viene considerata, anche alla luce di precedenti omicidi, come l'esigenza del clan di riaffermare la propria forza sul territorio. «Sono disperati - spiega il sottosegretario all'interno, **Alfredo Mantovano** - si sentono accerchiati e per questa ragione scelgono obiettivi difficilmente individuabili». E forse colpiranno ancora. Le forze dell'ordine hanno messo in conto anche questo. Il delitto di ieri potrebbe non essere l'ultimo. Ma - aggiunge

**Mantovano** - il livello di attenzione è talmente alto che si può prevedere che il gruppo di fuoco possa essere rapidamente catturato, come è avvenuto con i responsabili della strage degli immigrati.

È la società civile ora che deve fare la sua parte ripetono dal Viminale. Un punto su cui si sofferma Maroni. «Oltre alla coesione delle forze politiche - spiega a Milano - serve l'unione delle forze sane della società e di tutte le persone oneste». Incalza **Mantovano**: «Dobbiamo essere consapevoli che un atteggiamento omertoso - spiega - rende tutto più complicato: lo Stato i suoi passi li ha fatti e si moltiplicheranno se ci sarà una risposta da parte della popolazione».

Sono novecento gli uomini inviati nella provincia di Caserta. Cinquecento uomini delle forze dell'ordine e quattrocento militari. Questi ultimi impiegati nel controllo del territorio e arrivati proprio due giorni fa in Campania. Una decisione, ricorda, Maroni, presa nel giro di appena 24 ore, d'intesa con il ministro della Difesa Ignazio La Russa a dimostrazione che «non c'è nessuna diversità di vedute». Parole confermate da La Russa: «L'unica guerra esistente è quella alla camorra».

La vittima di ieri, Stanislao Cantiello, aveva rinunciato al programma di protezione che gli era stato offerto. Non si sentiva in pericolo di vita, malgrado fosse zio anche se non diretto dei fratelli Diana, i due pentiti che con le loro dichiarazioni hanno reso possibile buona parte degli arresti avvenuti nei giorni scorsi. I poliziotti resteranno in Campania - spiega Maroni - fino a quando la battaglia non sarà vinta. E non è esclusa l'ipotesi che anche l'esercito, malgrado nel decreto sia indicato come termine ultimo la data del 31 dicembre, possa

Appello di Maroni ai partiti: non dividiamoci Oggi a Caserta l'iniziativa con il ministro ombra





restare ancora qualche mese. È una questione di risorse - fanno notare al Viminale - l'invio dei 500 parà è stata possibile grazie ai risparmi ottenuti con l'impiego dei 2.500 militari a tutela degli obiettivi sensibili.

I contatti, ieri, tra i responsabili delle forze dell'ordine sono stati frenetici. Non sono previsti - fanno notare al Viminale - nuovi vertici per affrontare l'emergenza camorra. La strategia è già stata preparata nel dettaglio nel corso del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza che si è tenuto a Caserta venerdì scorso. Il lavoro di intelligence è già intensificato negli ultimi giorni. Di più non si può fare. Ora - come ribadisce Mantovano - la popolazione deve dare una risposta forte, senza trincerarsi dietro un muro fatto di silenzi.

Superate le tensioni con la Difesa La Russa: «L'unica guerra è contro le cosche»

